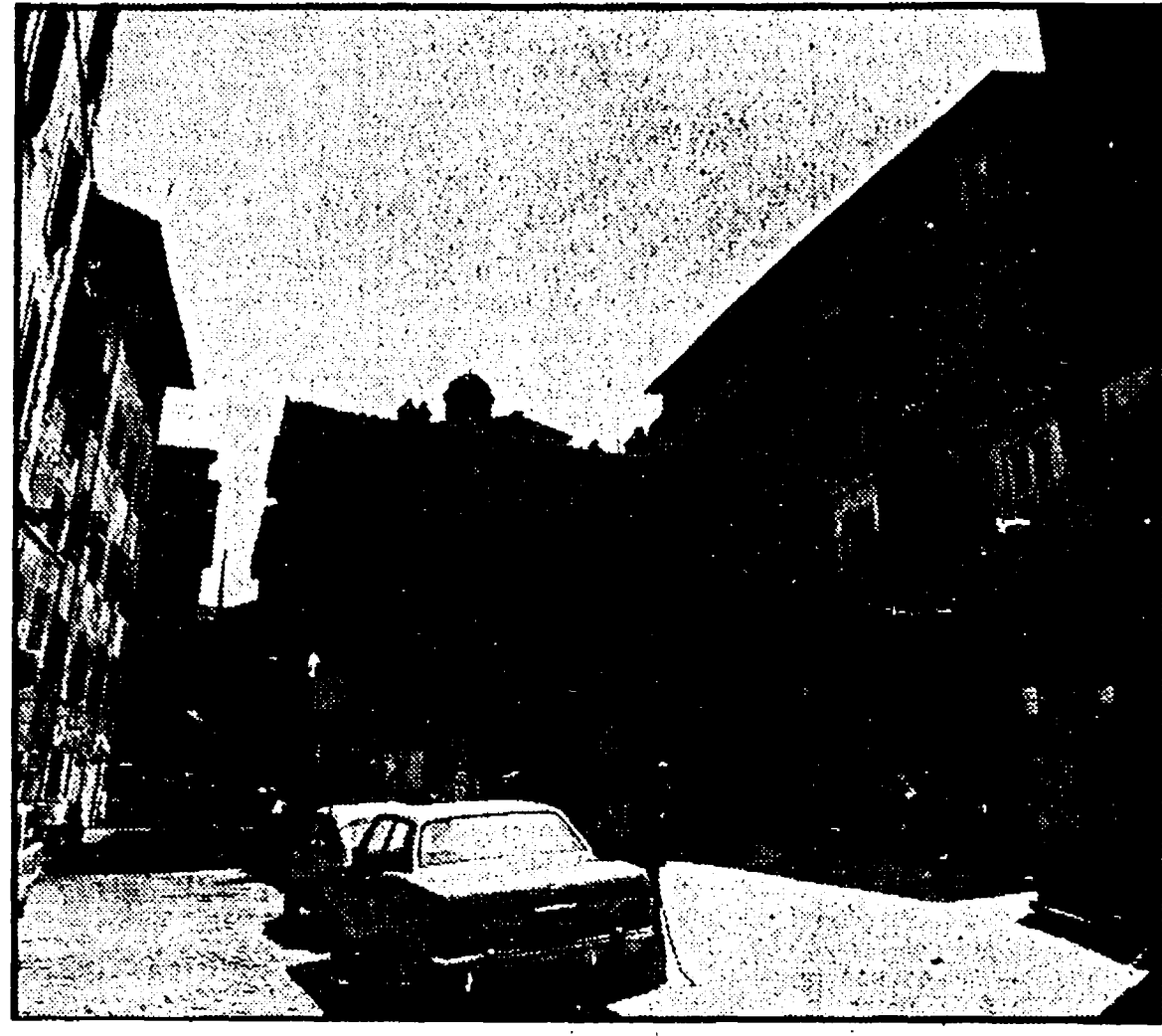


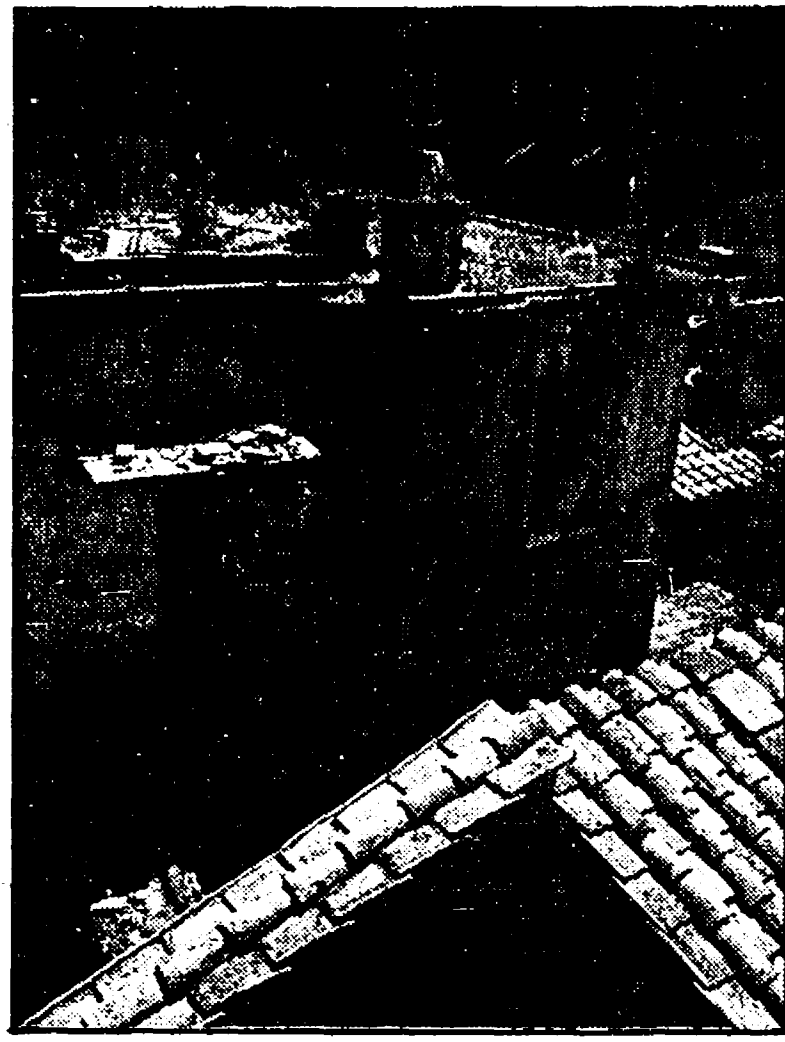
Dopo i restauri «rinasc» San Paolino alla Regola

...e la DC aveva deciso di regalarlo a Piperno

Inaugurato ieri dagli assessori Vittoria Calzolari e Franca Prisco il centro di documentazione sul centro storico - Un edificio che ha 2000 anni di storia - Dai magazzini del I secolo alle case medioevali e rinascimentali



Il complesso di San Paolino dopo il restauro. A destra: sono ridotti così i palazzi di Piperno proprio accanto all'edificio risanato dal Comune



Darida e la DC avevano deciso di regalarlo a Piperno. Le carte erano già pronte e firmate: lo speculatore si prendeva gli edifici di S. Paolino alla Regola. In cambio dava 900 metri quadrati di giardinetti (vincolati a verde) al Villaggio Olimpico. Un affarone. Per Piperno, naturalmente. Oggi, mettendola piede dentro S. Paolino a restauri finiti, la prima cosa che viene da pensare è questa: ma te lo immagini se non ci fosse stata la giunta di sinistra, le i vestiti miniappartamenti o i superattici da due-trecento milioni, moquette e luci soffuse? E invece, entrando qui dentro, si capisce che cosa significa un restauro, che cosa significa far tornare in vita quelle che, quattro anni fa, erano state demolite. Sono finiti quattro muri, magari belli, ma cadenti, a pezzi.

A S. Paolino c'è tutto: gli alloggi popolari, le botteghe artigiane, il centro sociale, un piano intero per un centro culturale di promozione sulle ricerche nei rioni, persino un museo, piccolo ma più vivo e leggibile di tanti suoi «fratelli maggiori». Ieri mattina - mentre i lavori ancora continuano in un'ala del complesso - il centro è stato inaugurato dagli assessori Vittoria Calzolari (centro storico) e Franca Prisco (personale e decentramento). Niente cerimonie, niente discorsi ufficiali. Un dibattito molto serrato, una «visita guidata» su e giù per l'edificio.

Quando nei primi anni '60, dopo un travaglio enorme, fu partorito il piano regolatore al centro delle carte compare una macchia rosso scuro che copriva praticamente tutto il centro storico. Si chiamava (e si chiama) zona A che vuol dire «restauro, risanamento e conservazione». Sembrava che di problemi, per il centro, non ce ne fossero più. Il PRG aveva quindici anni di vita quando nel '76 arrivò la giunta di sinistra. In questi quindici anni gli abitanti dei vecchi rioni erano passati da 400 mila a 160 mila, il Comune non aveva preparato neanche un piano particolareggiato. In compenso di cantieri e propri in questi quindici anni, ma tutti fuori legge e appesi nel '76 i pretori ne misero sotto sequestro più di 130. «Restauro, risanamento, conservazione» erano solo parole.

E' da qui che bisogna partire per capire bene che si-

tracce di muri romani e le abbiamo sepolte già più, fino a dieci metri sotto il livello della strada».

In basso si vedono i magazzini dell'età di Diocleziano, rimaneggiati già all'epoca di Settimio Severo. Magazzini per merci che arrivavano via Tevere e, sopra, appartamenti per i romani poveri, per la gente qualsiasi. Mille tracce, inserti, finestre che due secoli dopo (con l'altarsi della quota stradale) diventarono porte. Muri devastati da un incendio nel

200 d.C. che vennero «forgerati» con nuovi mattoni un secolo dopo.

La lettura è minuziosa, e riserva mille sorprese: strato dopo strato, secolo dopo secolo, i mutamenti si possono vedere come in un libro. Tecniche costruttive diverse, materiali nuovi e vecchi che si mescolano negli infiniti piccoli e grandi restauri. Una scoperta importante e ricchissima di particolari: uno sull'altro si vedono le fognature dei bottegai dell'epoca di

Commodo, gli affreschi «poveri» d'età imperiale, i mosaici che formano grandi ovali neri su fondo bianco. E poi - su, nei piani più alti di epoca medioevale - altri piccoli affreschi del Duecento: una galera, un festone di fiori. E guardando tutto questo viene ancora da pensare: e qui Piperno che ci avrebbe fatto?

Saliamo dal seminterrato al piano terreno. Qui si lavora ancora, ma presto sarà tutto pronto. Ci sono due botteghe e grandi locali destinati ad uso sociale. «Le botteghe - dice Vittoria Calzolari - le daremo agli artigiani perché ci lavorino. Ma pensiamo anche che questi laboratori debbano essere anche una scuola per i giovani, per i ragazzi».

Al primo piano, i locali del centro culturale profumano ancora di vernice fresca. Travi di legno sul soffitto, pavimento di cotto rosso, mobili da ufficio eleganti, una grande mostra di documenti sulle ricerche e i progetti sul centro storico. «Sarà - di-

ce Vittoria Calzolari - un centro un po' speciale, un punto di riferimento per tutti quelli che si occupano di questi problemi, un archivio di lavori e ricerche, ma anche la sede per dibattiti e incontri». Abbiamo faticato non poco a raggiungere Franca Prisco - ma alla fine abbiamo trovato anche il personale, che è ancora solo in mano a Piperno: ruderi, mandati in malora. Proprio come erano queste cose quattro anni fa.

Insolera cifra precisa. Qui si è speso 300 mila lire a metro quadrato. Per fare un paragone si pensi che una casa popolare nuova costa, sempre al metro quadrato, attorno alle 40 mila lire. Uscendo da San Paolino, due case balzano agli occhi. Da una parte i mostruosi palazzoni degli anni '50 inflati in senso di metri edificati, grucce agli sventramenti fascisti prima e alle licenze edilizie democristiane poi. Dall'altra i palazzi che ancora sono in mano a Piperno: ruderi, mandati in malora. Proprio come erano queste cose quattro anni fa.

Otto alloggi di largo Corrado Ricci saranno ultimati a settembre e altri 18 a maggio-giugno dell'anno prossimo. Bisognerà aspettare settembre per avere i 4 appartamenti di vicolo del Bollo mentre la residenza speciale (24 posti letto, servizi in comune, mensa) di piazza Sonnino sarà pronta tra un anno. A via Cialdini - invece - sono stati sistemati 102 alloggi lavorando «con la gente dentro».

Una grossa esperienza completamente nuova per Roma. Sui costi - ha detto l'assessore - bisogna sfatare un mito. L'operazione «è costosa», quella di Tor di Nona (dove gli edifici erano in uno stato di incredibile fatiscenza) ha questi con-

ti: 430-450 mila lire a metro quadrato. Un po' di più del costo di costruzione del nuovo in edilizia economica e popolare che è di 410 mila lire al mq. Ma questo è un caso-limite. Il costo medio si abbassa di molto.

L'elenco delle cose fatte potrebbe continuare a lungo. Cominciando dai centri per anziani o per attività culturali, continuando con il Mattatoio, con la ricostituzione della vecchia commissione vecchi rioni (profondamente cambiata). I programmi per il futuro sono chiari: cambiare il PRG nel centro fissando nuove norme legate alle tipologie e alle destinazioni d'uso. Norme per intervenire finalmente in modo completo nella nuova per Roma. Sui costi - ha detto l'assessore - bisogna sfatare un mito. L'operazione «è costosa», quella di Tor di Nona (dove gli edifici erano in uno stato di incredibile fatiscenza) ha questi con-

tratti: 430-450 mila lire a metro quadrato. Un po' di più del costo di costruzione del nuovo in edilizia economica e popolare che è di 410 mila lire al mq. Ma questo è un caso-limite. Il costo medio si abbassa di molto.

L'elenco delle cose fatte potrebbe continuare a lungo. Cominciando dai centri per anziani o per attività culturali, continuando con il Mattatoio, con la ricostituzione della vecchia commissione vecchi rioni (profondamente cambiata). I programmi per il futuro sono chiari: cambiare il PRG nel centro fissando nuove norme legate alle tipologie e alle destinazioni d'uso. Norme per intervenire finalmente in modo completo nella nuova per Roma. Sui costi - ha detto l'assessore - bisogna sfatare un mito. L'operazione «è costosa», quella di Tor di Nona (dove gli edifici erano in uno stato di incredibile fatiscenza) ha questi con-

«Risanamento, conservazione» non sono più parole

gnifica il lavoro fatto in questi cinque anni dalla giunta di sinistra, illustrato in una conferenza stampa dall'assessore Vittoria Calzolari. Non c'era una politica, non c'erano programmi, né strutture, non c'era una notizia realistica, una ricerca seria. Nulla di nulla. Abbiamo cominciato - ha detto la Calzolari - «dovendo definire i metodi di lavoro, anche nei minimi particolari: come fare gli appalti, come assegnare gli alloggi, che rapporto avere con i privati, come stilare le convenzioni».

Insomma si è fatto un lavoro spesso sotterraneo poco visibile, ma tutto fuori legge e appesi nel '76 i pretori ne misero sotto sequestro più di 130. «Restauro, risanamento, conservazione» erano solo parole.

mandare avanti la ricerca sul centro e programmare una massa di dati enormi, studi sulle tipologie, sugli usi degli edifici, sullo stato di degrado, sulla proprietà, sulla composizione sociale degli abitanti);

oggi all'attivo non ci sono soltanto (e non sarebbe poco, comunque) i lavori a Tor di Nona, a S. Paolino, a palazzetto Pizzicaria ma

anche l'approvazione di piani di studio invece di programmi per piazza della Moretta, via dei Polacchi, piazza Vittorio e l'Esquilino.

Testaccio, via degli Acciari. Allo studio invece di programmi per piazza della Moretta, via dei Polacchi, piazza Vittorio e l'Esquilino.

Testaccio, via degli Acciari. Allo studio invece di programmi per piazza della Moretta, via dei Polacchi, piazza Vittorio e l'Esquilino.

Testaccio, via degli Acciari. Allo studio invece di programmi per piazza della Moretta, via dei Polacchi, piazza Vittorio e l'Esquilino.

I sessant'anni del compagno Maurizio Ferrara

Il compagno Maurizio Ferrara compie 60 anni. Li festeggerà - c'è da giurarci - al suo posto al Comitato regionale, ad occuparsi dei mille affari del Partito tutto impegnato nella campagna elettorale. Al massimo, si dedicherà un sonetto, qualche rima di quelle che gli si vede buttare giù talvolta invece dei soliti appunti, quando certe riunioni vanno un po' per le lunghe.

di S. Maria Maggiore a commemorare, davanti a un bel numero di studenti, Massimo Gizio, che era stato ucciso dai nazisti pochi giorni prima. Fu il suo primo compito.

In questo giornale Maurizio è ricordato come un comunista, responsabile della Terza, redattore capo, notaio politico, inviato, corrispondente all'estero, infine direttore. Un amore vero, con l'Unità, che ha «tradito», in tanti anni, solo per scrivere i libri (Conversando con Togliatti, Cronache di vita italiana, scritto insieme con Marcella, Mal di Russia) e le «opere» in versi romaneschi (La relazione. E compromesso rivoluzionario) che gli hanno conquistato popolarità e stima anche in ambienti lontani dal PCI.



andare a fare il capogruppo del PCI alla Regione. Sono gli anni del declino dell'egemonia democristiana e nella lotta su questo tema l'Unità, presso l'Istituto tecnico Matteucci, in via delle Vigne Nuove, un'assemblea di tutti i comitati inquilini della IV circoscrizione e di tante altre zone della città. L'incontro è stato organizzato dalla circoscrizione e dal Sunia.

Più di dodicimila. Tante sono le famiglie colpite dalle vendite frazionate. Una situazione drammatica. Proprio per rilanciare la lotta su questo tema l'Unità, presso l'Istituto tecnico Matteucci, in via delle Vigne Nuove, un'assemblea di tutti i comitati inquilini della IV circoscrizione e di tante altre zone della città.

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».

«tutti», tiene a precisare Brolli - hanno detto «no» alla vendita. Hanno spedito un telegramma alla Danubio in cui chiedono il blocco della operazione e un incontro urgente per contrattare.

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».

«tutti», tiene a precisare Brolli - hanno detto «no» alla vendita. Hanno spedito un telegramma alla Danubio in cui chiedono il blocco della operazione e un incontro urgente per contrattare.

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».

Come i comitati inquilini rispondono all'attacco della grande proprietà

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».

Presentata da Ruberti Una guida per gli studenti che serve davvero

L'aspetto è il solito, vecchietto dato, la scrittura sulla copertina, il carattere tradizionale, ma la novità ci sono in questa «Guida dello studente» 1981-82. Anzitutto è presentata e messa in circolazione con diverse mesi di anticipo rispetto alla consuetudine. Poi, come ha detto ieri, presentandola, il rettore dell'università di Roma, Ruberti, avrà una destinazione e una distribuzione ben precisa e individuata. Infatti, la convenzione firmata tra Università e Provveditorato permette alla guida di arrivare ai suoi naturali destinatari: gli studenti che stanno per affrontare l'esame di maturità.

Insomma, come ha spiegato Ruberti, un primo tentativo di aiutare il povero «maturando» a capire qualche cosa di quel mondo della cattedra universitaria. Ma non basta: sempre per chiarire le idee a chi vuole studiare non si può non cercare libri e luoghi adatti, è stata preparata una gigantesca guida alle biblioteche di Roma, Pubbliche e private, grandi e piccole, ci sono tutte.

«Anche questa seconda guida sarà presto in vendita nelle scuole e nei centri di cultura», dice, e non dice, evidentemente si tratta ancora di un progetto, che si avvia a diventare realtà nelle tremende trafale burocratiche dell'immatricolazione. Annuncia per il prossimo anno scolastico una serie di incontri tra docenti universitari e studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, che si svolgeranno in un luogo spazioso, aperto, argomentativo, caratteristico e prospettivo di ogni facoltà, anche alla luce del nostro progetto di riorganizzazione.

«Anche questa seconda guida sarà presto in vendita nelle scuole e nei centri di cultura», dice, e non dice, evidentemente si tratta ancora di un progetto, che si avvia a diventare realtà nelle tremende trafale burocratiche dell'immatricolazione. Annuncia per il prossimo anno scolastico una serie di incontri tra docenti universitari e studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, che si svolgeranno in un luogo spazioso, aperto, argomentativo, caratteristico e prospettivo di ogni facoltà, anche alla luce del nostro progetto di riorganizzazione.

Assemblea al «Matteucci» Bencini: «L'impegno del Comune per bloccare le vendite»

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».

Un convegno al S. Camillo «La riforma sanitaria deve fare un salto di qualità»

Il tema dell'incontro, «problemi e ruolo degli ospedali nel territorio», è particolarmente stimolante in un'anno sanitario, come la Rm 16, che gestisce ben tre nosocomi: S. Camillo, Spallanzani e Forlini, su un territorio con una popolazione di 150 mila abitanti. Tanto più se si considera che questa USL è stata scelta negli ultimi tempi, al centro di polemiche che hanno coinvolto primari, medici e amministratori. Vivo il convegno in una mattinata nell'aula magna del San Camillo al convegno indetto in occasione della nazionale dell'Associazione operatori sanitari del CVL, cui hanno partecipato, fra gli altri, i compagni Giovanni Berlinguer per il PCI e Raffaele Rotiroi per il PSI. Nota anche la presenza attenta, ma questa volta silenziosa, del professor Chiodichino che con la sua commissione di lavoro non ha certo contribuito a creare un clima di lavoro sereno e disteso come in molti ci si sono augurati.

Che i rapporti della USL, nel territorio non siano ottimali è una constatazione che torna in molte relazioni. Quello che il comitato di gestione è riuscito a fare, per risorse e energie, in sette mesi di responsabilità, è stato prevalentemente assorbito dal tre ospedale di cui il complesso è strettamente speso superficialmente sottovalutando che certo non è sufficiente per essere soddisfatti. Ogni lavoro di questa natura, da svolgere perché la riforma sanitaria trovi attuazione piena e soddisfacente. Ogni lavoro di questa natura, da svolgere perché la riforma sanitaria trovi attuazione piena e soddisfacente.

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».

Assemblea al «Matteucci» Bencini: «L'impegno del Comune per bloccare le vendite»

«Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco».